

Produzione avversata da cinipide e bizzie del meteo **Villar, marrone dimezzato**



VILLARFOCCHIARDO - A far 50 assieme alle edizioni della Sagra del marrone, quest'anno anche il raccolto, ormai in fase di ultimazione. Una cifra preceduta, però, da un bel segno negativo: si parla infatti di un 50 per cento in meno in tema di quantità rispetto alla scorsa annata; per quanto riguarda la qualità, temutosi il peggio nei primi giorni di raccolta, anche quest'anno i marroni hanno scongiurato ogni previsione, insomma pochi ma buoni.

Le cause di un raccolto così scarso non sono da cercarsi molto distante, a dire dei villarfocciardesi impegnati, da una manciata di settimane a questa parte, a selezionare i ricci e raccogliere i frutti. «Per quanto riguarda quest'anno il bilancio non si può certo dire positivo - ammette Roberto Rocci, presidente della cooperativa "La Maruna" - guardando al mio raccolto, e per quanto vedo ogni giorno e sento dagli altri castanicoltori villarfocciardesi, possiamo tranquillamente parlare della metà di prodotto rispetto alla quantità dello scorso anno». Le spiegazioni di un'annata così povera, a dire di Rocci, le si possono dedurre dalle condizioni climatiche e dalla malattia che negli ultimi anni ha colpito a macchia d'olio le piante di castagno del paese, il cinipide galligeno: «Sicuramente il nostro paese ha accusato molto questa malattia la quale, rispetto a paesi come Mattie e Meana che si trovano in ritardo di circa un anno sul cinipide, ha inciso drasticamente sulla produttività delle piante, poi, anche se molti altri castanicoltori non sono pienamente d'accordo con me, sono dell'idea che le condizioni climatiche abbiano fatto 90».

Aspetto tenuto in considerazione anche da Luigi Versino, villarfocciardese impegnato anche lui nella raccolta di marroni per la ditta Cavargna di Bussoleno: «Credo anch'io che un clima come quello di quest'anno sia stato deleterio per i nostri castagni, prima un aprile molto caldo che ha spinto la vegetazione a seguire il fresco, poi un'estate mediocre e ora di nuovo il boom di caldo». Altra caratteristica ancora, il raccolto che si può definire sia stato "a macchie", non omogeneo, che ha visto alcuni punti del paese più produttivi, altri meno, questo per via della grandine caduta ad agosto, che

aveva fortemente colpito Villarfocciaro: «Sicuramente anche la tempesta ha fatto la sua parte - prosegue Versino - infatti alcune zone, come quella di Banda, hanno registrato un forte calo di quantità rispetto agli altri posti del paese».

Dall'altro lato della medaglia però c'è la qualità che continua a non smentirsi: «Temevamo, con i primi raccolti, che anche la qualità lasciasse a desiderare - afferma Rocci, presidente della cooperativa "La Maruna" - invece nei giorni seguenti si è dimostrata discreta». Anche Elvis Tomassone, che ha seguito in prima persona i lavori sotto i castagni di Villar, conferma i dati forniti da Versino e Rocci: la metà dei marroni dello scorso anno, qualità piuttosto buona, ma sulle cause climatiche ha sviluppato un'altra teoria: «Ciò che

secondo me ha influito maggiormente sul raccolto di quest'anno è stato sicuramente il cinipide galligeno, non starei a puntare il dito sul clima ballerino - ci spiega Tomassone, che raccoglie per la ditta di Giancarlo Ballarò - anzi credo che il ritorno di un caldo intenso abbia permesso ad alcune piante di rifiorire e produrre più

marroni, rispetto all'inizio della primavera quando erano veramente invase dalla malattia». A dire di Tomassone, infatti, le piante che in una prima fioritura non promettevano niente di buono a causa del cinipide, con un ritorno del caldo hanno avuto la possibilità di rifiorire e crescere anche di circa 10 centimetri superando le parti già

colpite dalla malattia. «Per quanto riguarda il clima direi che, a parte la grandine di agosto, ha influito negativamente sui frutti il caldo afoso presentatosi in piena estate - continua Elvis Tomassone - che ha "cotto" le castagne nel riccio». Le previsioni per il prossimo anno non lasciano ben sperare in tema di cinipide galligeno, ma la speranza dei castanicoltori villarfocciardesi guarda ai rimedi già sperimentati: «Le previsioni per il futuro non sono rosee - conclude Tomassone - sul tempo non abbiamo potere decisionale, speriamo almeno che il numero di insetti attualmente utilizzati per debellare la malattia aumenti per salvare le nostre piante».